

2010

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL VENETO

PADOVA: INDAGINE ARCHEOLOGICA PRESSO L'IMMOBILE
DETTO EX INTENDENZA DI FINANZA, VIA DEGLI ZABARELLA-VIA
SAN BIAGIO. 14 DICEMBRE 2009-4 FEBBRAIO 2010.

INTERVENTO : **esecuzione saggio di controllo AREA GIARDINO-EX CHIESA**

Archeologo direttore	dr Elena Petteno'
Responsabile della sicurezza S.I.I.S.	srl - arch. Mauro Gnech
Committenza Sirecon srl	rest. Diego Perissinotto
Direzione tecnica	dr Paola Sfameni
Direzione Lavori	arch. Moreno Carniato
Proprieta'	Beni Stabili S.p.A



1.0 Metodologie d'intervento

1.1 Estratto della normativa vigente in materia di tutela e valorizzazione dei Beni Culturali

Tutela Beni archeologici Legge n° 352 dell' 8/10/97;

Realizzazione e adeguamento scarichi, dal D.L. n° 490 del 29/10/99;

B.U.R. 7/12/99 N° 106, norme tecniche di attuazione, p.4 rinvenimento Beni di interesse archeologico;

Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 45 del 24 febbraio 2004 - Supplemento Ordinario n. 28-

Art.1. Principi 5. I privati proprietari, possessori o detentori di beni appartenenti al patrimonio culturale, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, sono tenuti a garantirne la conservazione.(comma così modificato dall'articolo 1 del d.lgs. n. 62 del 2008)

Art. 2. Patrimonio culturale 2. Sono beni culturali le cose immobili e mobili che, ai sensi degli articoli 10 e 11, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà

Capo III - Protezione e conservazione Sezione I - Misure di protezione

Art. 20. Interventi vietati 1. I beni culturali non possono essere distrutti, deteriorati, danneggiati o adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico o artistico oppure tali da recare pregiudizio alla loro conservazione.(comma così modificato dall'articolo 2 del d.lgs. n. 62 del 2008)

Art. 21. Interventi soggetti ad autorizzazione 1. Sono subordinati ad autorizzazione del Ministero:a) la rimozione o la demolizione, anche con successiva ricostituzione, dei beni culturali; (lettera così sostituita dall'articolo 2 del d.lgs. n. 156 del 2006)b) lo spostamento, anche temporaneo, dei beni culturali mobili, salvo quanto previsto ai commi 2 e 3; (lettera così modificata dall'articolo 2 del d.lgs. n. 156 del 2006)4. Fuori dei casi di cui ai commi precedenti, l'esecuzione di opere e lavori di qualunque genere su beni culturali è subordinata ad autorizzazione del soprintendente. Il mutamento di destinazione d'uso dei beni medesimi è comunicato al soprintendente per le finalità di cui all'articolo 20, comma 1. (comma così modificato dall'articolo 2 del d.lgs. n. 156 del 2006)5. L'autorizzazione è resa su progetto o, qualora sufficiente, su descrizione tecnica dell'intervento, presentati dal richiedente, e può contenere prescrizioni. Se i lavori non iniziano entro cinque anni dal rilascio dell'autorizzazione, il soprintendente può dettare prescrizioni ovvero integrare o variare quelle già date in relazione al mutare delle tecniche di conservazione.(comma così modificato dall'articolo 2 del d.lgs. n. 156 del 2006)

Art. 22. Procedimento di autorizzazione per interventi di edilizia 1. Fuori dei casi previsti dagli articoli 25 e 26, l'autorizzazione prevista dall'articolo 21, comma 4, relativa ad interventi in materia di edilizia pubblica e privata è rilasciata entro il termine di centoventi giorni dalla ricezione della richiesta da parte della soprintendenza. 2. Qualora la soprintendenza chieda chiarimenti o elementi integrativi di giudizio, il termine indicato al comma 1 è sospeso fino al ricevimento della documentazione richiesta.

Art. 28. Misure cautelari e preventive 1. Il soprintendente può ordinare la sospensione di interventi iniziati contro il disposto degli articoli 20, 21, 25, 26 e 27 ovvero condotti in difformità dall'autorizzazione.2. Al soprintendente spetta altresì la facoltà di ordinare l'inibizione o la sospensione di interventi relativi alle cose indicate nell'articolo 10, anche quando per esse non siano ancora intervenute la verifica di cui all'articolo 12, comma 2, o la dichiarazione di cui all'articolo 13.3. L'ordine di cui al comma 2 si intende revocato se, entro trenta giorni dalla ricezione del medesimo, non è comunicato, a cura del soprintendente, l'avvio del procedimento di verifi-

ca o di dichiarazione.4. In caso di realizzazione di lavori pubblici ricadenti in aree di interesse archeologico, anche quando per esse non siano intervenute la verifica di cui all'articolo 12, comma 2, o la dichiarazione di cui all'articolo 13, il soprintendente può chiedere l'esecuzione di saggi archeologici preventivi sulle aree medesime a spese del committente .comma così modificato dall'articolo 2 del d.lgs. n. 156 del 2006))

2.0 Note introduttive

L'attività di scavo archeologico eseguito in modo stratigrafico presso lo stabile definito ex Intendenza di Finanza ha coinvolto principalmente due aree: **AREA GIARDINO- EX CHIESA** e **AREA PERCHEGGIO**. In particolare la prima delle due, **AREA GIARDINO-EX CHIESA** è stata interessata da attività di scavo in un periodo compreso tra il 14 dicembre e il 4 febbraio che è stata condotta dalla scrivente e da due operatori archeologi (dr Massimo Scomparin; dr Marco Bertolini) che hanno fisicamente portato a termine l'attività sul campo.



Figura 1 PD-via Zabarella- AREA GIARDINO: le trincee di scavo coperte dalla neve

In entrambe i casi si è trattato di saggi preliminari finalizzati alla verifica di potenziali evidenze archeologiche emergenti e nella fattispecie nell'**AREA GIARDINO**, oggetto della seguente relazione preliminare, lo scopo principale legato all'esecuzione di saggi secondo metodo stratigrafico era quello di verificare la sussistenza in loco di preesistenze legate al complesso chiesastico in accordo con l'intero nucleo monastico. L'attività di sca-

vo ha previsto l'esecuzione di due saggi sottoforma di trincea che convenzionalmente sono stati denominati **AREA1** e **AREA2** e che hanno coinvolto due punti della stessa **AREA GIARDINO**.



Figura 2 PD-via Zabarella- AREA GIARDINO: AREA 1
coperta dalla neve

La seguente relazione preliminare affronterà esclusivamente la descrizione dell'attività condotta tra il 14 dicembre 2009 e il 4 febbraio 2010, ovvero il periodo relativo allo scavo presso l' **AREA GIARDINO**, mentre non si occuperà di riportare la documentazione dello scavo ancora in fase di esecuzione presso l'**AREA PER-CHEGGIO**. Ancora la stessa relazione è da ritenersi preliminare e fa seguito a quella inoltrata e parzialmente priva dei dati tecnici. Si ricorda che le informazioni di scavo contenute in questa relazione sono strettamente confidenziali, non possono essere pubblicate o divulgate se non previa autorizzazione rilasciata su richiesta motivata dalle dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto che rimane titolare della paternità scientifica della stessa e alla quale si dovrà rispondere per qualsiasi diffusione di informazioni non autorizzate.

Infine è opportuno rilevare come la stessa attività di scavo sia stata ostacolata dalle avverse condizioni climatiche incontrate durante l'intero periodo ed in particolare le abbondanti nevicate hanno impedito non solo lo svolgersi delle normali attività lavorative ma, in taluni casi, hanno compromesso parte del lavoro di pulizia svolto che necessariamente è stato rifatto, causando una notevole perdita di tempo.

3.0 Documentazione dei dati rinvenuti

3.1 AREA 1

La prima fase di lavorazioni presso lo stabile definito ex Intendenza di Finanza ha coinvolto come è stato detto precedentemente una porzione dell'**AREA GIARDINO** e nella fattispecie quella ubicata nei pressi del portale lombardesco ed è stata portata a termine tra il 14 e il 18 dicembre 2009. L'**AREA 1** risulta essere costituita da una trincea della dimensione di 7m in lunghezza per una larghezza di 1.5m creata in seguito all'asportazione dell'attuale piano di calpestio adibito a giardino caratterizzato dalla presenza di un livello di cotica erbosa dello spessore variabile compreso tra i 35 e i 40 cm e identificato con **US 1**. Tale US risulta essere caratterizzata dalla presenza di una matrice franco sabbiosa con una percentuale piuttosto elevata di ciottoli di piccola dimensione e di apparati radicali appartenenti alla vegetazione soprastante. Al di sotto, coperta dall'**US 1**, è possibile riscontrare la presenza dell'**US 2**, identificabile come un livello a matrice sabbiosa dello spessore compreso tra i -35/40 cm e i -65/70 cm all'interno della quale si trova diverso materiale inorganico incluso quale frammenti ceramici, pezzame laterizio in stato frammentario, e materiale organico quale frustuli carboniosi, apparati radicali e frammenti osteologici animali oltre ad una minima percentuale di malacofauna. Tale definibile come uno strato di riporto sicuramente è la conseguenza di un processo di demolizione di precedenti strutture che insistevano sul sedime oggetto di indagine difficilmente classificabili ma potenzialmente appartenenti all'edificio chiesastico. La sequenza stratigrafica risultava tagliata a Nord Est della trincea da un tubo in pvc (**US 4/ -US 3**) ricoperto da coppi moderni e allogato ad una profondità di 30 cm dall'attuale piano di calpestio e del diametro di circa 10cm. Ancora lungo il versante a Sud Ovest della trincea era presente un ulteriore tubo in pvc (**US 6/ -US 5**) identificabile come il tubo di illuminazione del giardino stesso. In generale l'intera area era caratterizzata dalla presenza di numerosi sottoservizi che disturbavano l'intera sequenza stratigrafica

all'interno della stessa alla profondità di circa 50 cm di media al di sotto dell'attuale piano di calpestio (**NB**:le quote sono da considerarsi relative e non assolute) sono stati rinvenuti alcune porzioni murarie interpretabili come elementi fondazionali appartenenti alla struttura stessa della chiesa e dato l'alloggiamento degli stessi nei pressi del portale lombardesco. Nella fattispecie si tratta di una porzione di elemento fondazionale (**USM 14/ -US 13**) costituito da laterizi di dimensione variabile ma per lo più ascrivibili al periodo gotico. Tale struttura iso orientata con il muro sul quale poggia il portale lombardesco, risulta quindi avere un andamento Est Ovest; lo stato di conservazione dello stesso sembra buono nelle parti che si conservano così come è possibile ravvisare ancora tracce di legante costituito probabilmente da malta cementizia.



Figura 3 PD-via Zabarella- AREA GIARDINO: AREA 1: panoramica della trincea di scavo

L'**USM 10** anch'essa ben conservata e affiorante dall'angolo Sud della Est della trincea di scavo, assemblata mediante l'impiego di laterizi gotici apparentemente con l'utilizzo di malta cementizia come legante, sembrerebbe appartenere ad una struttura funzionale data la presenza di un coppo integro inserito all'interno della stessa.



Figura 4 PD-via Zabarella- AREA GIARDINO: AREA 1: vista Est/ Ovest



Figura 5 PD-via Zabarella- AREA GIARDINO AREA 1: vista O-vest/ Est

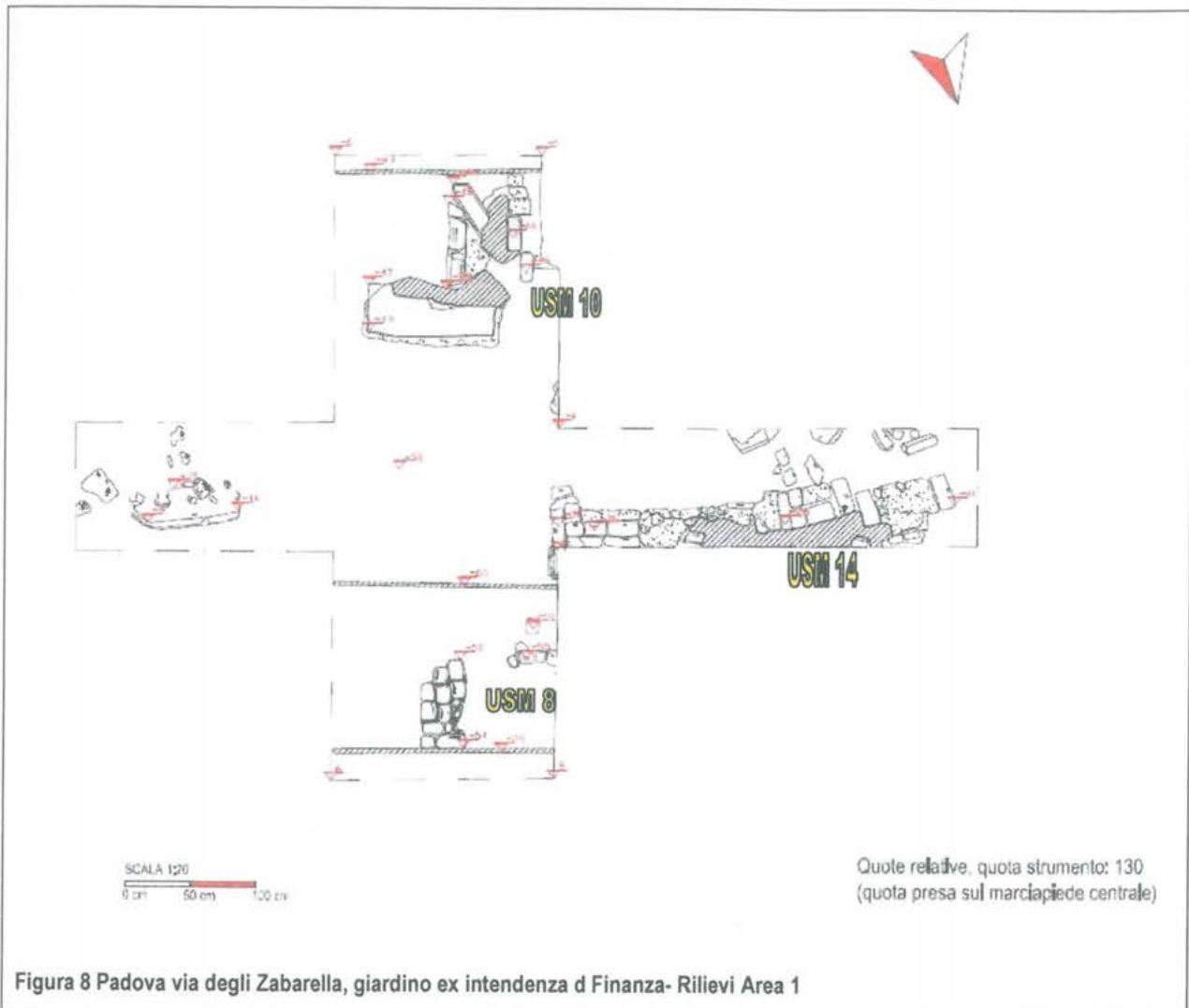


Figura 6 PD-via Zabarella- AREA GIARDINO: AREA 1: vista Sud/ Nord



Figura 7 PD-via Zabarella- AREA GIARDINO: AREA 1: particolare di una delle strutture rinvenute.

Infine l'**USM 8**, che identifica un elemento strutturale in laterizi legati orientati nord sud, sembrerebbe fare riferimento allo stesso corpo del portale lombardesco del quale potrebbe essere un elemento fondazionale di supporto o di sostegno.



Ancora si può ipotizzare il rinvenimento di tracce di un livello pavimentale a *spicatum* e di elementi fondazionali appartenenti ai locali di servizio della chiesa stessa.



Figura 11 Padova via degli Zabarella, giardino ex intendenza d Finanza- Rilievi Area 2 USM 117 3 RA

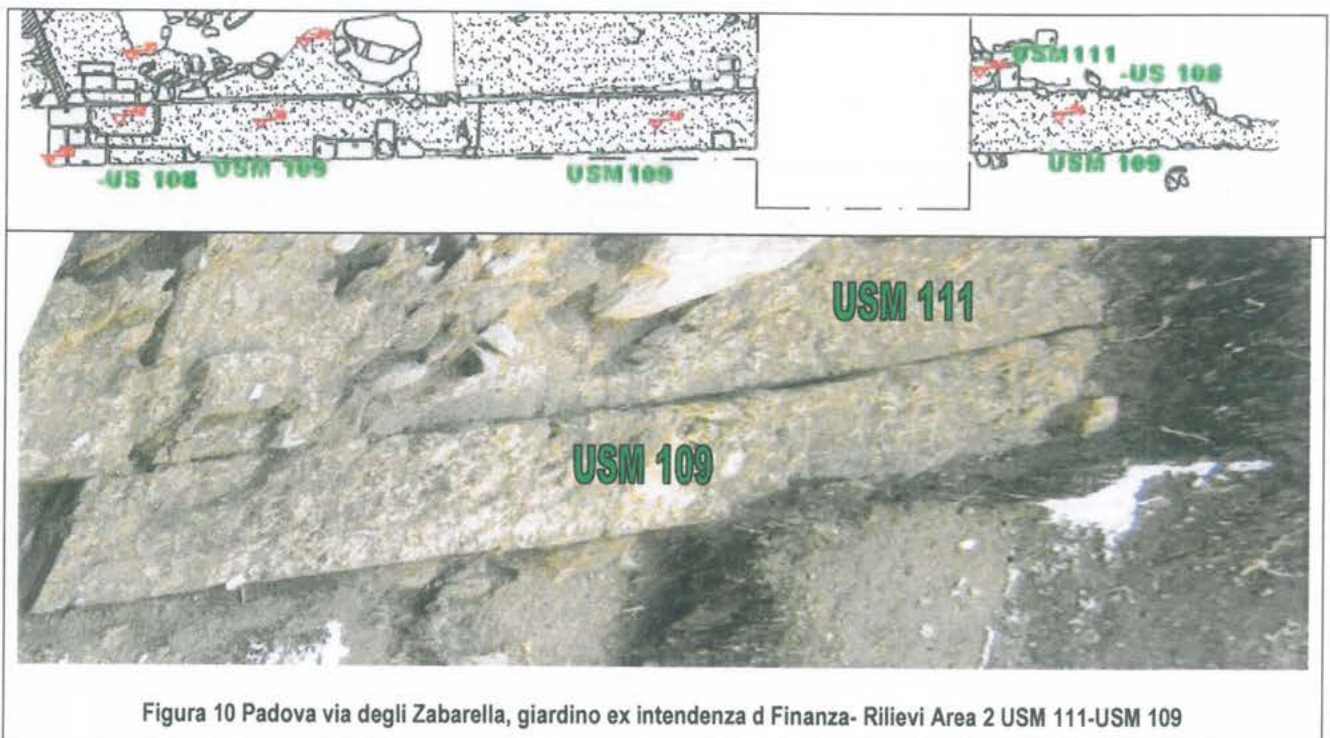
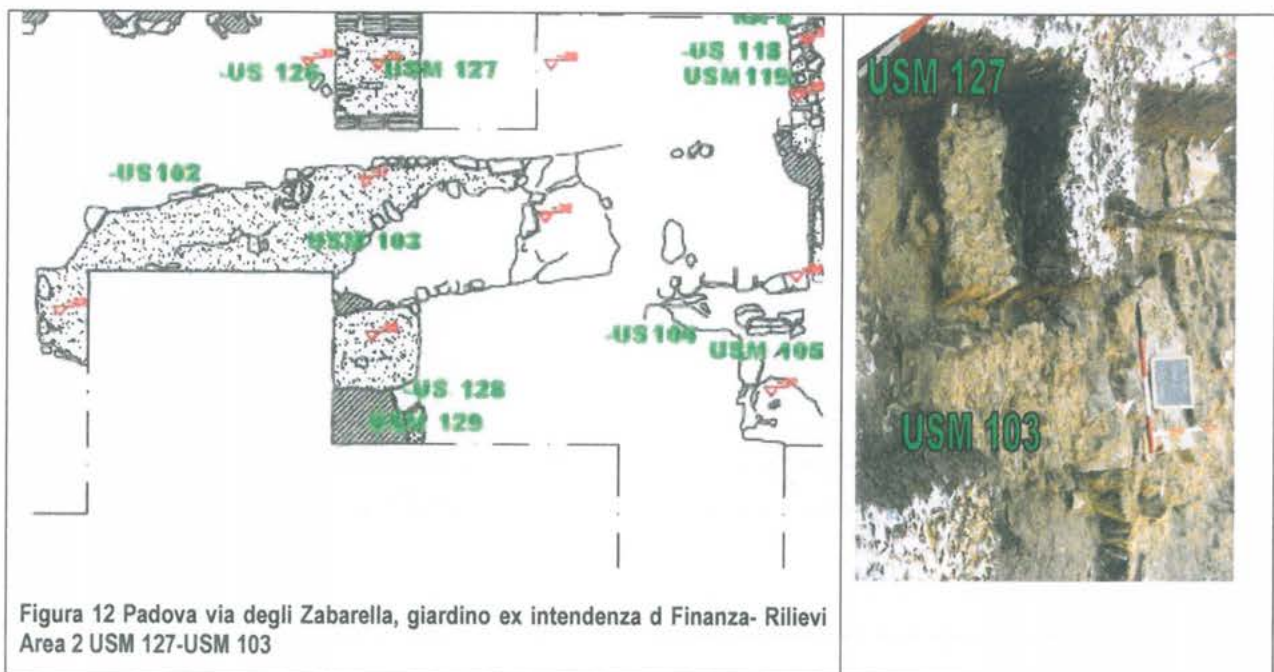


Figura 10 Padova via degli Zabarella, giardino ex intendenza d Finanza- Rilievi Area 2 USM 111-USM 109

Nella fattispecie le strutture rilevate sembrano essere iso orientate con **USM14** rilevata all'interno del saggio denominato **AREA 1** ed in particolare quella che desta maggiore interesse sia per la sua continuità strutturale sia per l'ottimo stato di conservazione è sicuramente l'**USM 109**, indagata per tutta la lunghezza della sua estensione.

Tale USM di fatto sembrerebbe rappresentare un elemento fondazionale ben conservato dell'intero complesso e in evidente relazione di successione cronologica ed edificativa con l'**USM 111**, con la quale intercorre un rapporto stratigrafico di appoggio che denota una connessione piuttosto chiara.

Ancora particolarmente interessanti e attinenti con il complesso edilizio in esame sembrano essere le **USM 127, 103 e 129** che potrebbero individuare diversi elementi appartenente ad un unico corpo murario che presenta un andamento Nord-Sud, ovvero un setto perpendicolare a quello identificato con **USM 109**.



Si ricorda che l'area indagata risulta essere limitata per comprendere la funzionalità degli elementi strutturali rilevati e conseguentemente quella degli edifici di appartenenza anche se attraverso la comparazione con il materiale cartografico a disposizione è possibile dedurre come nell'**Area 2** si tratti probabilmente di locali di servizio appartenenti al complesso edilizio mentre l'**Area 1** indubbiamente risulta essere interessata dalle vestigia fondazionali dell'edificio chiesastico.



Figura 13 PD-via Zabarella- AREA GIARDINO: AREA 2 panoramica vista Ovest/Est



Figura 14 PD-via Zabarella- AREA GIARDINO: AREA 2 panoramica vista Est/ Ovest